

IL COMMENTO

Un colpo «mortale» alla città

di GIOVANNI PETTA

«Dove ti sei laureato?» «All'Università di Pesche». Sarà questo il tormentone dei prossimi giorni. Isernia perde l'università, la sede di scienze matematiche si trasferisce alle porte del capoluogo pentro e lascia l'amaro in bocca a chi credeva al ruolo dell'ateneo per il rilancio economico della città. Pochi chilometri separano la nuova dalla vecchia sede. Chilometri facilmente percorribili con le navette pro-

messe. Ma quando arriveranno le navette? Siamo ancora in attesa di quelle che dovevano collegare il centro al terminal dei pullman. Più che navette, questi vettori del va e vieni sembrano caravelle colombiane, spinte verso l'ignoto della promessa politica.

Ma questo è futuro. Il presente dice che una sede universitaria lascia il capoluogo di provincia. Isernia perde così un ruolo importante. È strano e doloroso ammetterlo ma questa città rifugge la cultu-

ra. Qui muore ogni cosa che altrove prospera. Le istituzioni guardano con diffidenza le iniziative che altrove vengono cercate, desiderate e sostenute. In questa città annaspano le iniziative dei privati, dei librai e dei musicisti, degli editori e dei pittori. Non poteva essere diversamente per l'Università. Si svuota, così, il centro storico. Di gioventù e di vita. Di fronte all'ospedale lo spettro di una Casa dello Studente che attende di essere terminata e abitata.